Martedì 26 Gennaio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 22

Lungo i lidi del rimpianto

(La «Trento Trieste», che sta raccogliendo una magnifica letteratura irredentista, ci manda per la pubblicazione questo articolo che *Giulio De Frenzi* scriveva anni or sono dall'altra sponda, rievocando, ammonendo, incitando.. E' un articolo veramente mirabile, che siamo lieti di veder rivivere su le nostre colonne, in questo momento di augurio e di speranze italiche. *N. d. R.*)

Non si può immaginare con quale religiosa riverenza i dalmati onorino la gloria di Nicolò Tommaseo, e come si dolgano — bene a ragione, io credo — di non vederla ricordata ed esaltata in Italia quanto meriterebbe. Nicolò Tommaseo è, in qualche modo, il loro Dante: voce, coscienza e simbolo della patria. Culmina in lui la tradizione di cultura latina e italiana che si era floridamente perpetuata in queste terre: si rivela per mezzo suo alla civiltà occidentale la strana duplice anima di questa popolazione. I dalmati italiani si vantano di aver dato con lui uno dei maggiori genii alla letteratura della madre patria; i croati inorgogliscono dell'origine slava di cui s'era chiamato Tommaseuh prima che Tommaseo, non solo, ma ai sessanta e più volumi di critica, di filologia, di poesia, di romanzi; di storia, di politica, di morale dal Tommaseo dettati nell'idioma del quale egli fu pure sommo lessicografo, molto comicamente contrapponendo un suo unico e smilzo libercoletto di versi illirici «Iskrice» (Scintille) con la loro disinvoltura inimitabile lo proclamano maestro di due lingue e di due letterature, e tranquillamente si appropriano una metà, almeno, della sua gloria.

Così l'inaugurazione di questo monumento, avvenuta il 31 maggio del 1891, parve accostare in una tregua, se non riunire in un nuovo patto di amicizia, le due genti dalmatiche già fieramente guerreggianti. Sul plinto fu inciso solamente il cognome dello scrittore e la cifra dell'anno, per non determinare in quale lingua fosse composta l'epigrafe; e furono pronunciati quattro discorsi inaugurali, due in italiano due in croato, per non dare a nessuna nazionalità la prevalenza: concessioni che da parte dei nostri sembrarono transazioni non opportune, nè, forse, necessarie, tanto più che italiani erano stati gli ideatori del monumento e italiana la grande maggioranza degli oblatori. Ma una recente sciagura nazionale, confermando il tristo fato di Lissa, aveva depresso ancor più gli animi di questi spersi figli d'una stirpe da trent'anni condannati alla sconfitta. E probabilmente taluno si illuse che intorno al simulacro dei più illustri dei dalmati moderni fosse per cementarsi davvero quella concordia fatta di tolleranza reciproca e di lealtà che egli sempre aveva raccomandata a italiani e a slavi della sua terra....

Meno d'un anno dopo, rinnovandosi le elezioni dei deputati al Consiglio dell'Impero, contro il conte Marino Orsatto Bonda, fino allora nobilissimo rappresentante politico non dei soli italiani ma dei cittadini tutti di Sebenico, riuscì vittorioso il croato Supuk grazie alla più perfetta organizzazione di violenze e di brogli che governo, clero e intriganti slavi avessero mai saputo costituire: basti dire che dalle liste elettorali appositamente manipolate (il Supuk era da parecchio tempo podestà) la popolazione effettiva di Sebenico risultò raddoppiata, e che di fronte a 838 voti attribuiti all'eletto soltanto 26 furono assegnati al deputato uscente.

In tal modo i croati che onorarono il «loro» Tommaseo che, spronandoli a migliorarsi e a istruirsi, li aveva ammoniti, insieme, a rispettare i diritti storici della nazione a cui essi dovevan pure i benefici della civiltà; in tal modo mostrarono di rammentare tutto ciò ch'egli aveva scritto e fatto per ricongiungere in un vincolo di pace e fraternità le due genti di Dalmazia. E da allora in poi la lotta si protrasse, ogni di più accanita e feroce. Adesso, benchè gli italiani siano — nelle tendenziose statistiche ufficiali — circa un sesto della popolazione sebenicense, uno d'essi non può senza pericolo avventurarsi solo in certe ore per certe vie: aggressioni e conflitti avvengono presso che quotidianamente; e la polizia non vede, non sa o, se è proprio costretta a vedere, sapere, indulge oltre ogni limite del credibile.

Povera Dalmazia! strappandole la cultura italica che aveva profondato in essa così robuste radici, gittandovi il mal seme delle incessanti sedizioni che finora le tolsero, col vantaggi della pace, quasi la possibilità di savie provvidenze legislative ed economiche, gli slavi la imbarbarirono e la impoverirono, mutarono le belle cittadette liete e prospere, dal passato insigne ancor vivente nelle memorie della storia e dell'arte in borgate squallide ove i resti dell'antico splendore non son più che fastigi cadenti e leggiadrie sbiadite.

Tale, anche Sebenico: alla italianità della quale, per quella sorte crudele che volge così spesso le pubbliche aventure ai nostri danni, nacque principalmente la terribile epidemia vaiolosa del 1872 onde furono distrutte o decimate tutte le *famiglie* più ricche e più colte; i palazzi desolatamente *vuoti, venduti a vil prezzo, accolsero* gli immigrati montanari e campagnuoli; *e le sedi magnifiche ove avevano* segnato tutte le delizie dell'opulenza *e dell'eleganza furono invase* e devastate dalla miseria, dalla rozzezza e dal luridume.

L'utilizzazione delle forze idrauliche del Kerka, che ha dato recentemente origine a qualche industria importante, potrebbe rendere a Sebenico il benessere di una volta; ma il governo austriaco, messo in diffidenza dai suoi amici croati per il fatto che il capitale impiegato in quelle industrie proviene dal Regno, sembra ora con appigli e pretesti fiscali volerne osteggiarne lo sviluppo.

Meglio è dunque cercare qui a Sebenico i fulgidi segni delle età che furono: il Duomo stupendo armoniosissima fusione dell'architettura ogivale con le linee più serene del nostro Rinascimento, *la gentile Loggia* veneziana, le rovine dei forti che sovrastano la città; *meglio* ancora vagabondare per le stradicciuole ripide, spesso ascendenti a *gradinate* e *sempre* caratteristicamente italiane e rilevanti ad ogni svolto qualche amorente sorriso dell'arte e della bellezza italiana.

Taiora gli stessi nomi delle vie, quantunque mascherati dalle tabelle slave, risvegliano nel cuore del pellegrino il ricordo di luoghi caramente diletti: Rialto, Giudecca, Quirinale.

Davanti a Lissa

Bonaccia sul mare plumbeo, sotto un cielo grigio. La cima dentata di monte Vipera, in cui si aguzza l'estremità della penisola del Sabbioncello, sparische ormai smussata dalle sabbie. Il battello si avanza lentamente fra le due sponde precipiti e parallele di Cursola e di Lesina: due pareti, quasi ma *là dinanzi, allo sbocco del canale* una vaga forma, più grigia del cielo *grigio, tondeggia sopra l'immobile* distesa delle acque. Un'isola o una nube di *tempesta?*

Quattro o cinque dei soliti turisti tedeschi, in brache corte, mantelletta di loden e cappellino verde con piuma *di gallo* di montagna, che si stanno ripassando, da mane a sera, sul ponte, il Baedeker e il Patermann, mi risparmiano il dubbio di consultare le carte o, magari qualcuno dell'equipaggio.

— Lissa! Lissa! — esclamano, come per un saluto gioioso.

E' la parola amara con cui, inutilmente fremendo d'ira e di dolore, gli italiani, in Dalmazia, si sentono chiuder la bocca ogni qual volta osano rivendicare in cospetto dei tracotanti avversari le secolari virtù della loro razza. Quasi tre millenni di storia, l'aquila romana, il leone di San Marco *la sapienza delle leggi i miracoli, d'arte.* Agli squilli della nostra logora retorica *si risponde* sussurrando questa parola: — Lissa. — E conviene tacere Pensare che, dopo che le umilianti intromissioni di Napoleone III, alla fine della campagna del '66, ci ebbero assicurato l'acquisto del Veneto, qualche persona «seria», qualche uomo «positivo», in Italia, si consolò osservando che, pur con due battaglie perdute noi avevamo tutto guadagnato dalla guerra!.. Tutto avevamo guadagnato fuorchè l'onore.

Bisogna farsi raccontare dai vecchi dalmati la lieta e trepida attesa, il disperato insanabile cordoglio di quei giorni: ascoltarli senza lagrime è impossibile. Anche essi piangono e maledicono. Aspettavano d'ora in ora i liberatori, che dovevano venire dal mare. Il disastro *di Custoza* aveva addolorati animi senza avvilirli, chè per *i prodigi compiuti* durante la breve oppugnazione di Ancona permaneva *massima la fiducia della giovane flotta* italiana, di tanto superiore per numero ed efficienza di navi all'austriaca. Questi sentimenti, in Dalmazia, quasi *non si dissimulavano* più, per l'impazienza che aveva preso tutti i cittadini, *non esclusa* gran parte di slavi, allora concordi coi fratelli nostri. In ogni casa le donne avevano lavorato a cucir drappi e nastri tricolori per le bandiere e le coccarde con cui si sarebbero salutati, fra due, tre giorni, una settimana forse, al loro arrivo trionfale i vittoriosi. A Spalato il Bajamonti aveva già preparato le accoglienze per la squadra italiana: alloggi, infermerie, musiche, feste e banchetti... E si aspettava febbrilmente, con gli orecchi intenti al primo rombar del cannone.

Finalmente la mattina del 18 luglio questo tuonò la diana desiderata: era la triplice armata del *Persano* che attaccava Comisa, Porto San Giorgio e Porto Manego. L'ansietà dei litoranei si fece intollerabile; e crebbe ancor più il giorno appresso quando il Saint Bon rinnovò il duello con la famosa batteria *della Madonna*. Su la vetta Marian, gli spalatini scrutavano inquieti *l'rizzonte marino, le loro donne* oravano in ginocchio. La notte fra il 19 e il 20, nessuno dormì, in Dalmazia: si intuiva, si sentiva che la giornata seguente avrebbe deciso della guerra.

E in quella notte indimenticabile, che i dalmati credevano vigilia, di nozze e che fu invece prologo di tragedia, una lancia bordeggiante svelta nelle tenebre portò due ufficiali nella nostra marineria a una insenatura deserta della costa, ove il Bajamonti li aspettava per un segreto convegno.

Dovevano accordarsi per il modo come sarebbe avvenuto lo sbarco..... Qualche chiarore pallidissimo cominciò a bulgicare oltre oltre l'aspra muraglia lontana del Velebit; bisognava separarsi. I tre si abbracciarono, si scambiarono un «Arrivederci» augurale...

Troppe vittorie insignificanti del *nostro Risorgimento si commemorano* in Italia, per illudere il nostro amor *proprio patriottico e militare;* e troppo poco si ricorda Lissa, la memoria della quale fortificherebbe la coscienza nazionale molto meglio e molto più.

Ma quella memoria, par che si voglia cancellarla col silenzio: e silenzio si è cercato di fare intorno alle indagini le conclusioni degli storici che hanno tentato di chiarire le cause, le responsabilità e le fasi della disfatta.

E pure di qui su questo mare non più nostro, ove il sogno d'Italia si *infranse, dovrebbero trarsi gli auspici* per il rinnovamento: di qui, in faccia *all'isola fatale, donde* non tanto l'ammiraglio Persano quanto il nostro debole, *immaturo e indocile spirito* unitario si parti sconfitto, dovrebbero *invocarsi* le energie per la cospirata rivincita, anzi che su l'Austria, su noi stessi. Perchè perdemmo a Lissa?

Forse perchè il Persano fu imprevidente? perchè fu vile? Perchè nessuno fece, semplicemente, modestamente, il suo dovere. Perchè le volontà erano divise, come i cuori. Perchè la sufficienza morale e tecnica dal capo ebbe aggravati i suoi danni dalla subdola ribellione dei sottoposti. Così, o press'a poco avevamo perduto Custoza; così perdemmo, trent'anni appresso, ad Adua.

Lissa ci insegna la necessità, che ancora, pur troppo, ignoriamo, della umiltà individuale e della coesione collettiva, *dell'abnegazione di tutte le personalità* singole fuse nella personalità *massima e unica della nazione*; ci esorta all'operosità tacita, al sacrificio *delle piccole ambizioni e delle grette gelosie*; ci mostra l'immensa superiorità, *nei confini supremi* dei popoli, dei valori etici su le perfezioni tecniche e la forza stessa del numero.. Oh se il tuo nome potesse infondere queste persuasioni negli italiani e volgerli, a una disciplina di modestia e di concordia, allora noi lo benediremmo, cotesto tuo nome esecrato, triste isola della morte e della vergogna!

Notizie dal Friuli

Deputazione Provinciale

Commemorazione

Il Presidente con nobili parole commemorò il compianto cav. Italico Piuzzi Taboga, il quale improvvisamente fu strappato all'affetto della famiglia ed alla considerazione dei colleghi.

Per il riscaldamento del nuovo Liceo-Ginnasio

In seguito a licitazione fra varie ditte aggiudicò alla ditta fratelli Bissattini e C. di Udine la fornitura ed i lavori d'impianto degli apparecchi di riscaldamento a vapore a bassa pressione dei nuovi *locali* del R. Ginnasio Liceo di Udine.

La profilassi del cretinismo

Su proposta del direttore del Manicomio deliberò di intraprendere gli studi per la profilassi del cretinismo endemico in qualche località della Provincia, dove tale malattia infierisce in modo assai grave.

Per la sistemazione idraulica forestale dei bacini montani

In seguito a relazione della speciale Commissione incaricata di studiare sulla convenienza di anticipare la spesa per la compilazione dei progetti e per l'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, e sull'esempio di tutte le altre provincie che avevano iniziate pratiche in tale senso, la Deputazione deliberò di *non dar corso a siffatta iniziativa:* — si dichiarò invece disposta di proporre al Consiglio l'aumento dello stanziamento del fondo per opere di rimboschimento le quante volte il Ministero dichiarò di concorrere con una somma almeno doppia di quella che per tal fine verrebbe assunta dalla Provincia.

Verbali di adunanza

1. del verbale di adunanza 11 dicembre 1914 del Consiglio d'amministrazione del Consorzio di 3 a categoria per la sistemazione delle roste Barsaglio e Fabbrica in comune di Tolmezzo relativo all'approvazione di un progetto dell'ing. Calligaris di sistemazione delle difese e prolungamento delle stesse con una spesa di L. 180 000.

2. del verbale di adunanza 30 dicembre 1914 del Consiglio di amministrazione del Consorzio di terza categoria per i lavori di difesa del Tagliamento dell'abitato di Invillino (Villasantina) relativo all'approvazione di un progetto dell'ing. A. *Moro* di arrobustimento e prolungamento di *argini* con una spesa di L. 15.000.

3. del verbale di adunanza 31 dicembre 1914 del Consiglio di amministrazione del Consorzio di terza categoria a difesa del territorio di Cavazzo Carnico dalle piene del Tagliamento e del Rio Facit, relativo all'approvazione di una variante al progetto 28 febbraio 1910 del Genio Civile senza aumenti della preavvisata spesa di L. 160 000:

con dichiarazione che la Provincia farà luogo al pagamento del decimo a suo carico in ragione della prosecuzione dei lavori quando i progetti avranno ottenuta anche l'approvazione della Deputazione provinciale ed il Governo pure si sarà pronunciato favorevolmente assumendo i sei decimi della spesa, a sensi di legge.

da Tarcento

Per i bambini poveri

Ad iniziativa della locale Società fra Commercianti industriali ed Esercenti, si formò un comitato, parecchi giorni prima delle p. p. feste di Natale, per raccogliere obblazioni, sia in denaro, sia in *natura* come in indumenti; a beneficio dei bambini delle famiglie più *bisognose*.

A tal uopo, il Comitato, senti la *necessità, per meglio arrivare all'intento*, di domandare la collaborazione *delle Signorine*; di fatti, come, si prevedeva, all'invito fatto entusiasticamente accettarono.

Signorine: Cecconi Norma, Ceschia Maria, Ciardi Maria, Boreatti Ottavia, Boldi Teresina, Beltrame Rosina, Morgante Anita, Morgante Alice, Mosca Clelia, Mosca Maria, de Montegnacco Fernanda, de Montegnacco Magda, Patriarca Noemi, Pontelli Nella, Pontelli Gisella, Pontelli Angioletta, Tizzi Anita, Tizzi Noemi, Tonchia Olga, Toffoletti Teresina.

Signori: Mertenz, Recami, rag. Erasmo, Tizzi Ferruccio, Ceschia Ferdinando, Cossa Orlando, Armellini Giacomo di V., Fachini Pietro.

Nella domenica, 20 e lunedì 21 u. s. percorsero il paese, casa per casa, *negozio per negozio*. Tarcento, corrispose e diede prova di essere sempre lieto di contributi quando si tratta di una opera buona. Raccolsero oltre lire mille in denaro, dippiù una bella quantità di cibarie ed indumenti.

A portare sollievo e letizia il giorno di Natale, alla vigilia dello stesso, il comitato, con a capo il presidente della suaccennata Società, sig. Pietro Fachini, alacremente prepararono la distinta delle famiglie più bisognose, coadiuvati dai signori dott. de Montegnacco, dott. Bagnara; levatrice Morgante; farmacisti Mugani, Serafini.

Risultando un numero di cento e sessanta, disposero altrettanti cestini, più o meno lauti, a seconda del numero dei componenti delle famiglie. Tutto procedette regolarmente, *da evitare* un qualsiasi motivo di lagnanze. (*Difficile però!!*)

Oggi, ancora, il comitato riunito, definì il bilancio, *trovando* una rimanenza a disporre di L. 400 (*quattrocento*) circa, senza gli indumenti. Dispose con buoni da rilasciare ad ogni famiglia bisognosa, buoni per acquisti di cose di prima necessità, e da ritirare presso la sede della Società Commercianti Industriali ed Esercenti i documenti infrascritti.

Da queste righe, vada una lode alle gentili signorine, che tanto volonterose ed entusiasticamente s'adoperarono ad un'opera che ingentilisce ed innalza i cuori, augurando che ogni anno la Società fra commercianti, industriali ed esercenti, abbia questa e *migliori* iniziative e che l'appoggio delle famiglie più abbienti di Tarcento non venga mai meno.

Piano d'Arta

Apertura del corso di caseificio

Giovedì u. s. 21 corr. alla presenza di molti casari, presidenti di latteria ed autorità, venne aperto l'annuale corso di caseificio presso la nostra Latteria-scuola.

Dopo un discorso d'occasione tenuto ai presenti dall'Ispettore Provinciale del *Caseificio, cav. Enore Tosi,* riassumento a larghi tratti l'importanza e *lo sviluppo* assunto dalla nostra industria lattiera, e quindi la necessità d'intensificare l'istruzione casearia al personale di latteria, e di diffondere con ogni mezzo fra gli innumeri caseifici i sistemi più pratici e razionali di sfruttamento del latte, si venne all'iscrizione regolare degli allievi-casari. Essi sono i sigg.: Urban Luigi di Savorgnan di *Torre* — Marzona Pietro di Verzegnis — Riva Mario di Faria — *Monte Pietro di Paradiso* — De Bona Luigi di Longarone (Belluno) — Zampieri Antonio di Sagrogna (Belluno) — Tomat Luigi di Impenzo — De March Benvenuto di Ponte nelle Alpi (Belluno) — Rossi Luigi di Interneppo — Prest Giacinto di Losego (Cadore) — Molinaro Gio. Batta di Arta — Toniatti Giuseppe di Gruaro (Venezia) — Malisani Giuseppe di Gradiscutta — Cotin Osvaldo di Piano d'Arta — De Marchi Italo di Gradiscutta — Marcatti Gio. Batta di Varmo — Cesaratto Mario di Vivaro — Pietrino Giovanni di Sclaunicco (Lestizza).

Le lezioni e le prove pratiche seguiranno colla massima alacrità ogni mercoledì, giovedì, venerdì e sabato fino al 14 febbraio.

CONSIGLIO PROVINCIALE

LA SEDUTA DI IERI

Per i colpiti del terremolo — Ricorsi elettoraii
Per l'agricoltura — I consorzi granari

Si è radunato il nostro Consiglio *Provinciale*. Presiedeva il comm. Renier.

Il saluto del cav. Armanno

Aperta la seduta il cav. Armanno, vice-prefetto che per la prima volta assiste alle sedute del Consiglio Provinciale porta il suo saluto al consesso.

Egli non è nuovo a questa provincia che già 15 anni fa conobbe apprezzando tutte le virtù di questa cara e nobile popolazione.

La tremenda bufera che imperversa sull'Europa ha fatto ritornare in patria prima del tempo, numerosi emigranti.

Il *Governo* e le autorità cittadine hanno procurato e procurano, per quanto possibile, di attuare tutti quei provvedimenti che tendono ad alleviare il disagio che ne seguì.

E' da augurare che presto possa avere *termine* questo triste momento e l'impero della giustizia trionfi, e le nostre popolazioni possano volgere tutta la loro attività in pro della patria.

Il vice-prefetto continua dicendo che non era ancora spenta l'eco della sciagura che aveva colpito Messina e Reggio Calabria, e già ci giunge notizia che un'altra non meno grave sciagura ha desolato le popolazioni di una nobilissima regione.

Ricorda che primo di tutti S. M. il Re si recò sul luogo del disastro e chiude dicendo che è certo d'interpretare il sentimento del Consiglio mandando un *tributo* di *conforto* a quelle popolazioni. *Vive approvazioni.*

Il comm. Renier

Il comm. Renier ringrazia il cav. Armanno per il saluto alla popolazione friulana.

Il vice prefetto lo ha poi prevenuto su quanto egli stesso stava per dire.

Mentre l'Italia assisteva a una vigorosa preparazione per essere pronta ad affrontare altri avvenimenti, la colse la triste notizia che una bella e ubertosa regione era stata colpita dal tremendo *flagello* del terremoto. Ma il patriottismo degli italiani non venne *meno in* questo grave momento e anzi l'immane disastro fu un nuovo cemento che sempre più unì tutti i figli della stessa terra nell'affetto alla patria comune (*bene*).

Il comm. Renier commemora quindi il compianto collega cav. Piuzzi-Taboga.

Il presidente

della Deputazione Provinciale

Il cav. Spezzotti comincia con l'accennare al terremoto degli Abruzzi, del quale ci pervennero tante *commoventi* descrizioni.

La nuova sventura della Patria, dice, ha ridestato una nuova eco di *fraternità*. Anche una volta sia benedetto quello spirito di fraterna unione che nelle gravi contingenze fa dimenticare ogni disparità di vedute, che non verrà meno nel giorno del pericolo e nel momento del cimento.

Quest'unione si compendia nel grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! (*Vive approvazioni*).

Commemora quindi con elevate parole il compianto cav. Piuzzi-Taboga.

L'erogazione

per i colpiti del terremoto

Il cav. Spezzotti, propone che venga invertito l'ordine del giorno, che cioè venga discusso primo l'oggetto 30:

«Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto dell'Italia centrale del giorno 13 gennaio 1915».

La proposta, messa ai voti dal commendatore Renier, è approvata ad unanimità, e pure ad unanimità e senza discussione è approvata la proposta deputatizia di erogare lire 3000 per i danneggiati.

RICORSI ELETTORALI

Mandamento di Tolmezzo

Vengono quindi in discussione i ricorsi elettorali.

Il primo riguarda il mandamento di Tolmezzo, e domanda la revisione delle operazioni elettorali *in moltissime* sezioni.

Renier lascia il seggio cedendo la presidenza al vice presidente co. Caratti.

Ellero. Sostiene le ragioni dei ricorrenti. Dibatte a lungo la questione addentrandosi nell'esame delle cifre e dei fatti esposti dalla relazione, e chiude domandando l'accoglimento del ricorso.

Piemonte E. si associa.

Ronchi deputato provinciale relatore: il complesso del come sono venute *a svolgersi* le elezioni a Tolmezzo fa ritenere che in quelle operazioni elettorali esuli ogni idea di frode. Per ciò la Deputazione provinciale respinge l'ordine del giorno Ellero che è messo ai voti.

Renier si astiene.

La proposta sospensiva non è approvata.

E' approvato l'ordine del giorno della Deputazione provinciale.

Mandamento di Tarcento

Viene in discussione il ricorso circa il mandamento di Tarcento. La Deputazione propone la nomina di una Commissione che inquisisca sulla sezione di Cassacco ed eventualmente su tutto il Mandamento.

Piemonte. Crede giusto rifare lo scrutinio della sezione di Cassacco; non crede opportuna la nomina della Commissione che inquisisca eventualmente su tutto il mandamento.

D'altra parte nel ricorso stesso manca la sostanza che induca a procedere a tale nomina, che porterebbe ad una delegazione di poteri che può portare eventualmente a nuovi ricorsi.

Marsilio. Apprezza la delicatezza del relatore nel rimandare al Consiglio la nomina della Commissione; tuttavia propone di rimandare alla Deputazione *provinciale l'incarico di rifare il computo*

Coren (deputato provinciale-relatore). La Deputazione accetta la *proposta* che l'esame sia ristretto alla sola sezione di Cassacco.

Casasola. Se anche nel ricorso non *sono specificati fatti* particolari per stabilire eventuali errori negli altri comuni del Mandamento, non crede opportuno limitare l'esame alla sola sezione di Cassacco, perchè la verifica è importante Essa deve estendersi a tutto il Mandamento potendo portare ad uno spostamento notevole di voti.

Perciò fa sua la proposta della Deputazione troppo facilmente da essa ritirata.

Marsilio. Conviene con Casasola.

Trinco. Non c'è ragion sufficiente di estendere la revisione, non essendovi alcun motivo reale di dubitare della rettitudine ed esattezza delle operazioni.

Marchi. L'indagine proposta dalla Deputazione non può ad *essa* essere affidata, trattandosi di conoscere un reato di *competenza* della Autorità Giudiziaria.

Il *Consiglio* quindi deve dichiarare il ricorso irrecivibile, o per lo meno limitare le indagini alla sezione di Cassacco.

Coren. Il Consiglio Provinciale deve fare le indagini preliminari, dopo di averle esperite si potrà vedere se sia il caso di rimandare agli atti del Pubblico Ministero.

Marsilio propone che alla Deputazione si affidi l'esame delle operazioni della sezione di Cassacco ed eventualmente quelle delle altre sezioni di tutto il Mandamento.

Brosadola. Crede che l'esame delle schede debba essere esteso a tutto il Mandamento.

Avverte poi che tutta la pratica del Consiglio Provinciale, è contro il fatto di rinvii alla Deputazione.

Ellero. Crede che non si debba sul semplice sospetto e con la confermata mancanza di fatti, decidere di estendere l'esame a tutte le sezioni sarebbe: una vera ingiustizia.

E' approvata con 21 favorevoli e 17 contrari la proposta Marsilio di rifare l'esame delle operazioni elettorali della sezione di Casasco I, ed eventualmente di estenderlo alle operazioni di tutto il Mandamento.

Si decide di rimettere al Presidente la nomina dei membri della Commissione che dovrà procedere all'esame.

Il Presidente nomina Marsilio, Brosadola, E. Piemonte, Orgnani-Martina, Tullio.

NOMINE

Si accoglie senza discussione il ricorso per la proclamazione di un consigliere provinciale del Mandamento di Maniago in seguito alle rinnovate elezioni in Comune di Erto Casso.

Si nomina un membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa per il periodo che andrà a scadere col 1916 in sostituzione del cav. avv. Odorico da Pozzo che non ha accettato l'incarico

La votazione dà i seguenti risultati: Quaglia 33, Driussi 5, Musoni 2. Eletto Quaglia.

Nomina di due membri effettivi e di un supplente della Commissione elettorale provinciale per il biennio 1914-15, 1915-16 in sostituzione di altri che non accettarono l'incarico: eletti membri effettivi Schiavi avv. Gino — avv. Biavaschi supplente Zanuttini avv. Secondo.

Senza discussione

Si prende atto senza discussione delle comunicazioni seguenti:

Comunicazione di numero cinque deliberazioni d'urgenza con le quali furono autorizzate le liti per il ricupero di dozzine maniconiali di cinque alienati.

Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu approvato il progetto per l'appalto della quinquennale manutenzione 1915 1919 della strada provinciale della Motta.

Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu lievemente modificata la dizione di quella parte dell'ordine del giorno votato nella consigliare seduta del 30 novembre 1914 riguardante la contrattazione di un prestito di favore con la Cassa dei depositi e Prestiti per la sistemazione di due tronchi stradali.

Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale furono praticati vari storni da una categoria all'altra del bilancio provinciale 1914.

Comunicazione di deliberazione deputatizia con la quale furono prelevate delle somme dal «Fondo di riserva» del bilancio 1914 in aumento di vari articoli che si presentavano deficienti.

Il prolungamento del fabbricato della Prefettura

Costruzione di un edificio in prolungamento del fabbricato della R. Prefettura.

E. Piemonte. Nota che in 3 o 4 anni è stata spesa una cifra assai forte per il fabbricato della Prefettura. Ha l'impressione che in troppo breve tempo sia accumulata una serie di spese poco produttive.

Ha quindi il dubbio che in questi momenti in cui è necessario una politica di economia questa spesa sia esagerata. Vorrebbe quindi che si provvedesse in qualche altro modo alla sistemazione degli uffici e si attendere tempi migliori.

Trinco. Esprime il desiderio che quando si propone una spesa per costruzioni, si offra al consiglio il progetto relativo.

Casasola. Appoggia le idee esposte da E. Piemonte: nel momento attuale, nelle condizioni eccezionali in cui si trova l'Amministrazione, la proposta che pur sarebbe bene accetta in altri momenti, viene in cattivo punto.

Osserva poi che in poco tempo si sono provveduti alla Prefettura locali parecchi e vasti. Vorrebbe che si provvedesse con l'acquisto o con la locazione di un fabbricato già esistente.

Brazzà appoggia la proposta del cons. Trinko.

Goia. Propone la sospensiva nell'attesa che siano presentati i progetti.

Musoni appoggia le osservazioni dei cons. Piemonte E. e Casasola.

Granzotto. L'ampliamento del fabbricato è proposto per allogarvi uffici nuovi (uffici del Lavoro, ufficio scolastico) creati con recente disposizione di legge.

Ritiene che questo sia il momento opportuno di compiere l'opera anche per venire incontro alla disoccupazione. Ha fiducia che si possa provvedere alla spesa coi mezzi ordinari del bilancio. Osserva poi che le proposte Trinko e Brazzà sono giuste dal punto di vista del concetto generale, non si prestano ad una pratica attuazione.

Musoni voterà la proposta della Deputazione solo nell'intento di giovare alla classe operaia provata dalla disoccupazione.

Spezzotti. E' vanto della Deputazione essere diligente. Mi è dispiaciuto che implicitamente si sia sconosciuta questa diligenza (*voci no no*) e che alcuni consiglieri che hanno disconosciuta abbiano alla loro volta letta con poca diligenza la relazione (*risa*).

Con la nuova costruzione si provvederà alla Cattedra Ambulante ed all'Ufficio del Lavoro che sono in locali ristretti ed inadatti, agli Uffici di P. S. che ora si trovano in locali ove ammuffiscono uomini e carte; all'Ufficio Scolastico provinciale che assume sempre più importanza.

Avverte infine che la proposta è stata studiata coscienziosamente e con la massima economia. La Deputazione per ciò insiste vigorosamente nelle sue proposte.

La sospensiva Goia è respinta: si approva la proposta della Deputazione.

Si approva senza discussione:

Adesione per il quinquennio 1915-1919 al Consorzio Universitario per migliorare le condizioni dei gabinetti scientifici della R. Università di Padova.

Domanda di sussidio a favore dei Reparti volontari alpini di Cividale e di Gemona.

Sull'oggetto: Concorso della Provincia per il Ricordo in Udine al Battaglione Alpini «Tolmezzo».

Casasola. Non già per opporsi quantunque non sia molto soddisfatto della smania di erigere monumenti. A suo avviso il ricordo dovrebbe essere eretto a Tolmezzo sede del battaglione e luogo dove gli alpini vengono reclutati. Non approva l'ubicazione che il monumento dovrebbe avere.

Ronchi. Il battaglione è stato composto da nuclei tolti da tutta la Provincia. Accetta la raccomandazione.

L'oggetto è approvato.

Per l'Agricoltura

Sull'oggetto: Stanziamenti per sussidi ai comuni agrari si propone di stanziare lire 2000.

Rubini apprezza con una viva parola di plauso la proposta della Deputazione. Però osserva che se i concetti della Deputazione sono buoni, la cifra di lire 2000 che essa propone è troppo piccola. Propone un aumento di lire 1000. Propone che nell'aggiudicare il sussidio non si metta la condizione che il terzo dei premi sia assegnato dai Comuni.

Musoni si compiace quanto ha fatto la Provincia per l'agricoltura e ricorda l'opera della Associazione agraria Friulana cui è dovuto il grande sviluppo agricolo della Provincia.

Richiama la speciale attenzione sopra la frutticoltura — un ramo della economia agraria che può essere assai utilmente sfruttato.

Caratti (relatore). La Deputazione ha calcolato di dividere in 7 sezioni agrarie la nostra provincia, e per l'esperienza passata riteneva la somma di L. 700 o 800 per zona fosse sufficiente.

Trattasi d'un esperimento; se i bisogni saranno maggiori, la Deputazione non avrà difficoltà a venire innanzi al Consiglio con delle proposte di aumento.

Al massimo si potrebbe per ora arrivare a L. 2500. Non può trovarsi d'accordo col cons. Rubini circa l'ultima sua proposta.

Rubini. Raccomanda di studiare l'ultima sua proposta.

L'oggetto è approvato.

Per rifornimento del grano

E l'ordine del giorno sarebbe esaurito.

Ma Ellero domanda che sia risposto ad una sua interrogazione circa la costituzione dei Consorzi granari.

Deplora che il Governo non abbia provviato adeguatamente ai bisogni della nazione circa il rifornimento del grano. Vorrebbe che si procedesse alla requisizione del grano che viene detenuto dagli speculatori, e che venisse abolito il dazio.

Chiude raccomandando che si provveda sollecitamente alla costituzione dei consorzi granari.

Musoni. Deplora anch'egli che il Governo non abbia preso a tempo le misure necessarie: si sarebbe dovuto requisire la flotta commerciale per l'importazione del grano e abolire il dazio.

Sollecita la costituzione del Consorzio pur non credendo che esso dia i frutti che si sperano. Il Consorzio dovrebbe essere costituito di persone competenti che dovrebbero regolarsi secondo le circostanze.

Piemonte E. Esamina le condizioni del mercato mondiale del grano e quelle in cui si dovrà svolgere l'opera dei Consorzi per concludere che questi non possono provocare una diminuzione dei prezzi.

Al massimo potranno provvedere al rifornimento del grano.

Spezzotti. Conviene con Piemonte. Ad ogni modo s'interesserà vivamente della costituzione del Consorzio.

E la seduta pubblica è tolta.

Seduta segreta

In seduta segreta si confermano in via stabile l'ispettore zootecnico dottor Muratori, ed il vice segretario avvocato Pedrola.

Cronaca Cittadina

A proposito dei clericali austriacanti in Italia e fuori

Due paroline a don Ostuzzi difensore di don Faidutti

Or credi tu che la viltà natia;
Esserti scosso per tuffar le mani
Dentro l'inchiostro d'una stamperia?
CARDUCCI

Don Ostuzzi ci perdoni se in luogo del del solito verso omerico, gli dedichiamo una terzina carducciana. Come vede, però, egli ci inspira sempre poesie o post'che rimembranze. Noi lo abbiamo ferito ieri, penetrando in cavità. E qualcheduno, per somma prudenza, devo avergli suggerito, invece di risponderci, l'ordine ricevuto da Pietro: *Mitte gladium tuum in vaginam*

Noi abbiamo ricordato a codesto degno sacerdote quanto diceva di lui il suo predecessore don Edoardo Marcuzzi (di cui ottenne il posto con le arti e i mezzi che sono noti ancora a pochi) e cioè cose di sdicevoli non ad un prete ma addirittura ad un uomo mediocremente onesto. A noi sembrava di aver detto abbastanza. Ma Ostuzzi invece vorrebbe che gli dicessimo di più (*adoperando forse materiale orale e scritto?*), per seguire, dice lui, le vie dei galantuomini. Ma in questa polemica mostrò di non conoscerle.

Noi abbiamo già avvisato don Ostuzzi che per ora ci accontentiamo della enunciazione pura e semplice della faccenda ch'egli conosce d'altronde a fondo, come non suppone possiamo conoscere noi. Provvederemo alle immondizie ch'egli — senza raggiungerci — ci ha scagliato contro, nel modo che maggiormente gli dispiacerà, — non ne dubiti. Per il rimanente, per illustrare in una parola, quel tristo figuro egli sia, attendiamo ben altra occasione, nella quale non si possa credere a personale rappresaglia. Non dubiti, che riesciremo ad estirpargli i canini dalle velenose gengive.

D'altronde egli avrebbe un mezzo assai semplice per confonderci, e per dimostrare quella ridicola cosa che afferma oggi, cioè d'essere universalmente stimato: scrivere a don Edoardo Marcuzzi e farsi rilasciare una lettera in cui questi gli dica ch'egli, proprio don Ostuzzi, è un semplice galantuomo.

Ma come prevedemmo, don Ostuzzi vuole strozzare un'ostica e importuna discussione mettendo di mezzo la sua persona. Galantuomo! levati dai piedi, e continuiamo il discorso. Continuiamo cioè a dimostrare che il partito clericale al di là e al di qua dei confini è prezioso servitore di casa Absburgo e Lorena, e che il *Crociato* è il difensore di monsignor Faidutti e degli austriacanti di lingua italiana.

Proprio l'altro giorno il *Crociato* parlava dell'onor. Bombig, podestà di Gorizia, paragonandolo al rinnegato italiano don Faidutti, che diceva desse un tempo aiuti al *Crociato* stesso, il quale non si peritò di segnalare all'attenzione del governo austriaco l'italiano *Corriere Friulano* di Gorizia per avere accettato un sussidio della *Dante Alighieri*. Mettendoci nella impossibilità di apertamente difendere l'onor. Bombig da così sozza accusa, il *Crociato* rese un ottimo servigio alla polizia austriaca, che nel frattempo (forse per ordine o consiglio di Monsignor Faidutti) perquisiva la casa dell'onor. Bombig.

E giacchè il *Crociato* non può negare di avere approvato il bando dall'Austria contro Giusto Muratti, noi gli ricordiamo che don Faidutti, forte dell'approvazione del *Crociato* stesso, che presentò come «pezza d'appoggio», brigò a Trieste ed a Vienna, perchè il ricorso inoltrato dal Muratti venisse respinto.

Si potrebbe, in miglior modo, essere i servitori dell'Austria?

Il *Crociato* sorvola sulle gravissime citazioni da noi tolte di peso dall'*Unità Cattolica* (la quale ci fa l'onore di polemizzare con noi) veri e propri inni all'Austria, vere e proprie invocazioni alla sconfitta delle armi italiane, ove la nazione dichiarasse la guerra.

Ma noi siamo benevoli con il *Crociato*, e vogliamo dimostrargli che mantenere in vita l'Austria, focolare d'oscurantismo e d'oppressione, è interesse dei clericali d'ogni paese. Pochi giorni fa, il metropolitano greco cattolico romeno di Budapest, dimentico dei suoi doveri di nazionalità, in una pastorale, celebrava i soldati romeni combattenti per l'Austria.

La quale è difesa anche dal *Crociato*, fedele in ciò alle tradizioni austriacanti degli arcivescovi di Udine, da Monsignor Zorzi a Monsignor Casasola, che nel 1867, minacciò di far la fine del Prina, per non aver voluto cantare il *Te Deum* in una solennità nazionale.

L'attuale presule, ha rotto la catena degli arcivescovi austriacanti, con l'omaggio ai garibaldini caduti in Francia. E' facile quindi supporre che cosa pensi della compagnia malvagia e scempia che tutti sanno....

E chiudiamo la polemica.

Dopo il Congresso di Tolmezzo

Il Congresso provinciale socialista di Tolmezzo merita due osservazioni:

il leader più in vista e più autorevole del partito, l'avv. Giovanni Cosattini, coerente a sue precedenti dichiarazioni pubbliche e private, si è dichiarato favorevole all'intervento armato dell'Italia nell'attuale conflitto, qualora predominino gli imperi centrali;

sia nello spilimberghese che in Carnia, il partito seguì la tattica elettorale dei blocchi, contrariamente alle tavole della legge della Direzione del Partito, la quale imponeva la più rigida intransigenza.

Queste due osservazioni non hanno bisogno di particolare commento. Esse lo trovano — eloquentissimo — nella loro evidenza.

Ordine dei medici chirurghi

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'adunanza ordinaria con un discreto intervento di medici. Presiedette il Dr. Eckart: del Consiglio erano ancora presenti, Angelini (segretario), Zitti (tesoriere), Pennato, Chiesa e Franz.

Dopo letto ed approvato il verbale della precedente assemblea gen. il Presidente fece un particolareggiato resoconto dell'esercizio amministrativo dell'anno. Entrando quindi nel campo finanziario richiamò l'attenzione dei presenti su due nuove proposte del Consiglio, che venivano a modificare essenzialmente il bilancio preventivo, l'una di aumentare il contributo individuale all'Ordine elevandolo a lire 15 per quest'anno, da pagarsi in una sol rata nel prossimo mese di febbraio, l'altra di fare un'elargizione, quanto più possibile generosa a favore dei disgraziati medici del Belgio. La prima proposta sollevò un po' di discussione, ma poi fu interamente accettata. La seconda fu invece accolta subito con entusiasmo, tanto che venne approvato ad unanimità di spedire al più presto agli sventurati Colleghi la somma di *lire duemila.*

L'adunanza del Consiglio della Cucina Popolare

Il Consiglio della Cucina Popolare è convocato in seduta ordinaria per il giorno 29 corr. alle ore 20 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'azione della Cucina nell'anno 1914.
2. Bilancio consuntivo 1914.
3. Comunicazioni della Direzione.
5. Nomine:
a) del Presidente.
b) della Direzione.
c) dei Revisori dei conti.

Il telefono del "Paese", porta il numero 2.11

Per i danneggiati del terremoto

Il servizio della raccolta delle oblazioni.

In seguito ad accordi presi col Ministero dell'Interno, le sedi succursali ed Agenzie della Banca d'Italia sono state incaricate del servizio di accettazione delle oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio corrente.

I materiali di soccorso di qualsiasi natura dovranno essere diretti alla stazione Roma-Portonaccio, donde saranno inoltrati a destinazione.

Ai Comitati riconosciuti da questa Prefettura saranno rilasciati per suddetto indirizzo le richieste occorrenti pel gratuito trasporto dei materiali.

×

Ecco la distinta delle oblazioni incassate il 25 gennaio 1915 a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915:

Comune di Udine Lire 1000 — Alfonsina e Giovanni Levi 50 — Gino Volpi-Gherardini 25 — Co. bar. Elio Morpurgo 500 — bar. d.r Enrico Morpurgo 100 — bar. Eda Morpurgo 100 — bar. Elena Morpurgo 100 — Dirce e Ugo Del Vecchio 25 — Molino rag. Michele 5 — Gonella d.r Pietro 5 — G. B. Comelli 5 — Bellavitis conte rag. Ercole — Capocci Belmonte Ugo 2 — Tarussio rag. Carlo 2 — G. Piani 3 — E. Malagoini 3 — Pers rag Leone 3 — Petri rag. Giuseppe 2 — Negra dott. Giovanni 2 — Domenico Caldana 3 — N N 2 — N N 2 — Bruni rag. Ettore 3 — Modotti Pietro 2 — De Ponte Sebastiano 1 — Società Anon. Pozzi neri 100 — d.r Roberto Kechler 250 Totale L. 2302.

Un ricordo opportuno

Teniamo a ricordare che nella triste occasione del terremoto di Reggio e Messina, la città nostra concorse a soccorrere le vittime con il solito slancio e con la consueta generosità. Però, siccome i soccorsi anzichè essere conglobati, vennero emessi dai vari enti, la Città nostra non ebbe il giusto riconoscimento del suo operato. Della questione dovette occuparsi in Parlamento, l'on. Girardini.

Conviene quindi in questa dolorosa occasione non ripetere il medesimo errore: devesi unificare l'opera e il raccolto dei soccorsi, sì che Udine possa dimostrarsi seconda a nessun'altra città.

Camera di Commercio

Nuovi divieti d'esportazione dalla Serbia.

Il Ministero del Commercio comunica alla Camera di Commercio quanto segue:

«Comunicasi che secondo quanto telegrafa il R. Ministero in Serbia quel Governo ha proibita l'esportazione della lana, pelli con lana, pelli vaccine conciate e greggie, rame ed oggetti di rame».

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 13.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.30 O., 5.55 D., 8.30 A. 11 25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.26 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 13.48, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 3.40, O. 7, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.10, A. 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.38 M. 12.55, M. 17.2, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56 O. 17.02,
Cividale A. 7.45, O. 9.32 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 140

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

lontano col suo tetto rossastro aveva un'aria da festa che consolava, invece delle galline e dei prosciutti di che ci eravamo formati la fantasia uno sterminio, troviamo un povero diavolo.... Oh, perdio, colonnello, fate i miei complimenti a quello dei vostri uffi iali che ha mendo qual colpo da uccider quasi quell'uomo. — Oh, disse Harrison ridendo e volgendosi degli occhi ad un ufficiale seduto alla sua tavola, quando Groslow s'incarica di queste faccende, non ha bisogno che altri più vi metta mano. — Ah, fu il signore? disse d'Artagnan salutando l'ufficiale, mi spiace che non parli francese per fargli le mie congratulazioni. — Son pronto a riceverle ed a contraccambiarvele, disse infatti l'ufficiale. Credevo difatti, o signore d'averlo ucciso. — No, c'è mancato poco, è vero, ma non è morto.

Si dicendo d'Artagnan lanciò uno sguardo a Parry, che stava dinanzi al re col pallor di morte sulla fronte per indicargli che quella notizia era stata data perch'egli la sapesse. Quanto al re, aveva udito quel dialogo col cuore stretto da indicibile angoscia. Solo alle ultime parole di d'Artagnan respirò liberamente.

— Diavolo, disse Groslow, credevo essermi fatto più onore. Se non fossi così lontano dalla casa di quello sciagurato, tornerei indietro per finirlo

— E fareste bene, perchè le ferite alla testa, se non uccidono subito, in otto giorni sono guarite.

E d'Artagnan lanciò un secondo sguardo a Parry, sul quale si diffuse un'espressione di gioia. Carlo gli stese la mano sorridendo.

— Davvero, d'Artagnan, disse Athos, siete ad un tempo uomo di parola e di spirito. Che ne dite del re? — Mi una fisionomia nobile e buona. — Mi vien voglia di bere alla salute del re, disse Athos. — Allora lasciate ch'io porti i brindisi, disse il Guascone.

D'Artagnan prese il bicchier di stagno, lo empì e si alzò.

— Signori, diss'egli ai suoi compagni, beviamo alla salute di chi presiede il pasto. Al nostro colonnello, e sappia che siamo al suo servizio fino a Londra e anche più oltre. E siccome così parlando d'Artagnan guardava Harrison Harrison credette che il brindisi fosse per lui, si alzò e salutò i quattro amici, che fissi gli occhi su re Carlo, bevettero insieme, mentre il colonnello dal canto suo vuotava il bicchiere senza nessuna sfiducia. Carlo a sua volta stese il bicchiere a Parry, che vi versò alcune goccie di birra, perchè il re beveva quel che tutti bevevano, e guardando a sua volta i quattro gentiluomini, bevette con un sorriso pieno di nobiltà e di riconoscenza. — Animo, signori, disse il colonnello posando il bicchiere e senza alcun riguardo per l'illustre prigioniero che conduceva in via.

— Dove dormiremo, colonnello? — A Tirsk, rispose Harrison. — Parry, disse il re levandosi a sua volta e volgendosi al suo servo, il mio cavallo, voglio andare a Tirsch.

In fede mia, disse d'Artagnan ad Athos, il vostro re mi ha veramente sedotto e son qua tutto al suoi servigi. — Se ciò è vero, rispose Athos, non arriverà sino a Londra perchè l'avremo liberato. — Stavolta, Athos, disse d'Artagnan, in parola d'onore siete matto. Avete qualche progetto? — Non ne ho, disse Athos, ma vi se troverete uno.

D'Artagnan alzò le spalle e tutti si misero in via.

LXV. — D'Artagnan trova un progetto

Athos conosceva d'Artagnan più che d'Artagnan conoscesse sè medesimo. Sapeva che nell'animo del Guascone bastava lasciar cadere un pensiero, come in una terra fertile e vigorosa basta lasciar cadere un seme. Aveva dunque lasciato che il suo amico levasse le spalle, e aveva continuato la strada parlando di Raoul.

A notte giunsero a Tirsk. I quattro amici parvero indifferenti a provvedimenti di cautela che si prenderano per assicurarsi della persona del re. Si ritirarono in una casa particolare, e siccome essi avevano da un momento all'altro da temere per sè medesimi, si collocarono in una sola stanza, praticandosi un'uscita in caso d'attacco.

Il di successivo d'Artagnan fu il primo ad alzarsi in piedi. Alle otto ore tutti si rimisero in via dall'ordine medesimo del giorno primo. Solo d'Artagnan lasciò i suoi amici camminar dal canto loro, e andò a riappiccare col signor Groslow la conoscenza cominciata il dì prima. Questi blandito dai suoi elogi, lo ricevette con un grazioso sorriso.

— Signore, disse d'Artagnan, non mi par proprio vero di trovare qualcuno cui parlare la mia povera lingua. Il signor du Vallon, mio amico, è d'un carattere melanconicissimo, sicchè non gli si potrebbero cavare quattro parole al giorno; quanto ai nostri due prigionieri comprenderete che son poco in vena di far conversazione.

— Sono realisti sfondolati! disse Groslow. — Ragione di più perchè siano maggiormente arrabbiati per la presa dello Stuart, a cui spero bene instituirete un buon e bel processo. — Diavolo! disse Groslow, lo conduciamo a Londra per questo. E non lo perderete d'occhio m'immagino. — Paste! lo credo io! Lo vedete aggiunse l'ufficiale ridendo, ha una scorta veramente reale. — Oh, di giorno non c'è pericolo che vi sfugga, ma alla notte.... — La notte poi si raddoppiano le cautele. — E che sorveglianza adoperate? — Otto uomini stan sempre nella sua camera. — Diavolo! esclamò il Guascone, è ben custodito. Ma oltre questi otto uomini porrete senza dubbio anche una guardia

(*Continua*)

Rubrica commerciale

Fallimento Celloni di Comeglians

Con sentenza in data 18 corr. del *Presidente* del *Tribunale di Tolmezzo* venne d'ufficio dichiarato il fallimento di Celloni Giacomo commerciante di Comeglians.

Vennero nominati a Giudice delegato l'avv. sig. Giacomo Prosdocimi Paosio ed a curatore provvisorio l'avv. Giov. Batt. D'Este.

Fallimento Toffoletti di Tarcento

Con sentenza del Presidente del Tribunale di Udine in data 21 gennaio 1915 fu dichiarato il fallimento di Toffoletti Giovanni fu Antonio oste di Tarcento.

Fu nominato Giudice al fallimento il sig. avv. Zuzoli Antonio-Giulio e curatore provvisorio il sig. rag. Candiago Antonio di Tarcento.

Fallimento Micottis di Reana

Con sentenza del Presidente del Tribunale Civile e Penale di Udine in data 22 gennaio 1915 fu dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Micottis esercente fornace da calce in Reana del Rojale.

Fu nominato Giudice al fallimento il sig. avv. Gaspare Cavarzerani e Curatore provvisorio il sig. avv. Ottavo Sartogo di qui.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nove Cine

Programma per questa sera: *Corso fiori a Genova*, dal vero.

Il domani della coscienza, impressionante dramma della vita sociale.

Villy e la governante, scena comicissima.

Fuori programma si darà una nuova visione dei paesi colpiti dal terremoto. Questa serie riproduce le rovine di Avezzano.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

MATTEO CRISTIANO

Forsitam olim meminisse invabit; e col nome di Matteo Cristiano gioverà forse fra non molto ricordare i nomi di tutti, quanti furono, quelli che alla nostra patria diedero l'opera loro e il loro sangue. Noi li invocheremo tutti i nostri grandi morti se avvenga che la patria ci chiami, ed essi, angeli tutelari, forze invitte della nostra stirpe, saranno con noi e attorno a noi, puntando le invisibili spade contro il nemico, facendo ancora alla patria scudo dei loro petti gloriosi.

E sono poco noti o mai noti molti di questi generosi, come Matteo Cristiano, cui il nativo Castelgrande di Basilicata murò nel settembre 1913 una lapide, e sul quale raccolse recentemente dati e notizie in un interessante volume l'avvocato Ruggiero Cianci di Sanseverino, che della patriottica cerimonia fu l'oratore ufficiale.

Siamo nei bei tempi in cui sull'Italia nostra incombeva, ove più ove meno, il peso delle signorie straniere; siamo nel periodo più doloroso della storia nostra, in cui perfin l'arte traviò dalle sue vie gloriose e rispecchiò nella sua gonfiezza e nella sua insincerità una vita vuota e senza ideali.

La mala signoria di Spagna provava tutta la forza di tolleranza e tutta la santa pazienza delle nostre popolazioni lombarde e meridionali; a Napoli i viceré, assistiti da ottimi tormentatori e da disinvolti leguléi, capaci di rimanere in piedi attraverso tutti i rivolgimenti, imbastivano processi per dar da vivere a scribi e a farisei, e divertivano il popolo con le esecuzioni capitali.

La misura era colma, il popolo fremeva; nel medesimo anno 1647 Palermo si solleva sotto la guida del battiloro Giuseppe D'Alesalo, Napoli sotto la guida del pescatore Masaniello.

Masaniello è figura nota, e sono note le sue vicende e la sua misera fine; meno note sono le vicende di quella rivoluzione che fu soffocata nel sangue, ma che fu in un secolo di universale bassezza, fiammata luminosa di alti ideali, e che per vari rispetti precorse di più d'un secolo la rivoluzione francese.

La sommossa di Napoli fu scintilla che fece divampare l'incendio in tutto il Regno: ogni città, ogni borgata ebbe il suo Masaniello; Matteo Cristiano, sebbene nobile di casato e giureconsulto laureato, fu tosto col popolo con tutto l'ardore dei suoi trent'anni, armò i Lucani, e alla loro testa, mente e braccio di guerriero, cominciò una guerriglia rapida e fortunata per cacciare dal paese i mali dominatori.

Per due anni non posò, e la novella repubblica di Napoli ebbe in lui uno dei più forti campioni; con rapide mosse, battuti i baroni pugliesi che tentavano di portare agli spagnuoli di Napoli aiuti d'uomini e di consiglio, fu presto padrone della Basilicata, e mosse fino a Salerno in aiuto del capopolo Ippolito Pastena.

La Serenissima Real Repubblica di Napoli finì purtroppo come doveva finire: la funesta politica del chiamare stranieri contro altri stranieri, rovina per tanti secoli d'Italia, e vezzo dei cui ultimi (residui non riusciamo forse ancora a liberarci, quando crediamo che altri favori a massacrarsi *per i nostri begli occhi*, questa funesta politica, dico, fece chiamare in aiuto il Duca di Guisa, e fece operare dalla Francia e da Tommaso di Savoia un aiuto che non poteva, per molte ragioni, essere abbastanza valido.

Il colosso spagnuolo trionfò della *debole repubblica e sfogò tutte le sue vendette*. Rimaneva un'ultima rocca in terra d'Abruzzo, e quivi si ridusse Matteo Cristiano nel castello della marchesa di Torricella Sicura, assieme al Conoubles, marito di lei e a qualche altro animoso. «Il castello di Torricella Sicura è la nuova Gavinana d'Italia» scrive il Cianci; cinque anni dura la resistenza agli spagnuoli; per cinque anni lotta questo manipolo di prodi *senza speranza ma, come narra un* cronista ligio ai dominatori, il Fuidoro, «il fervore di sua Eccellenza non era «era estinto di ridurre in cenere le «reliquie dei sediziosi, come avvenne «a Matteo Christiano, haveva nell'A«pruzzo fatto la parte sua, con grossa «seguela del Pallavicino et altri, dopo «l'Indulto generale, infestando quella «*Provincia con manifesta sedizione* e «contumace», e infine, nell'agosto del 1653, «come volle la buona sorte di «sua Eccellenza li pervenne carcerato «il Christiano», con altri *complices en los delitos de rebelion de campana*, e furono giustiziati sulla Piazza del Mercato a Napoli.

Così nel sangue di quest'ultima vittima si spegneva l'ultimo anelito di quella effimera Repubblica di Napoli. Altre rivoluzioni ed altre repubbliche preludevano due secoli più tardi alle ultime lotte per la nostra indipendenza e ne erano anima e braccio Mazzini e Garibaldi. Ma mentre noi veneriamo questi grandi a noi vicini che contribuirono a darci una patria, non dimentichiamo quelli che, più lontani nel tempo lottarono e morirono per lo stesso ideale, e che ci appaiono forse più grandi in un certo senso, perchè soli in tempi e fra genti che mai li compresero.

Matteo Cristiano è di questi.

Guido Perale

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE")

Combattimenti parziali sulla Vistola

RINNOVATA ATTIVITÀ AUSTRIACA IN GALIZIA E SUI CARPAZI

PIETROGRADO 26 — Il comunicato ufficiale dice:

Il 24 si verificò nessun cambiamento importante tra la Vistola e la ferrovia della Mlawa eccetto qualche combattimento di pari numero un scambio di fucilate.

Sulla riva sinistra della Vistola regnò la calma relativa.

Al nord della fattoria di Borgimow i tedeschi *riuscirono* il 23 a impadronirsi d'una trincea russa avanzata secondaria importanza; il 24 quasi nella stessa regione i tedeschi tentarono l'offensiva e riuscirono avanzandosi uno a uno a riprendere una loro trincea che precedentemente avevano abbandonato, ma dinanzi all'efficacia del fuoco russo dovettero sgombrare questa trincea che i russi rioccuparono.

Nello stesso giorno l'artiglieria russa ostacolò seriamente i movimenti di truppe tedesche lungo il fronte.

Grazie al fuoco della grossa artiglieria *i russi si impadronirono sopra* uno punto d'una trincea nemica e delle mitragliatrici trovantisi nella regione del villaggio di Kourissohine a sette verste al nord di Rawa.

L'artiglieria russa distrusse un'automobile blindata avanzantesi per bombardare le posizioni russe.

In Galizia si constata una certa attività da parte degli Austriaci nella regione di tutti i colli dei Carpazi orientali partire colla Doukla.

L'Austria richiama nuove categorie della Landsturm

VIENNA, 20. — Le seguenti categorie sottoposte al servizio militare Landsturm dovranno presentarsi dinanzi al consiglio di revisione fra il 10 febbraio e il 3 marzo. 1.o i nati nel 1891 dichiarati finora non idonei al servizio;

2.o i nati nel 1895 e 1896;

3.o quei nati nel 1878, 1879, 1880 e 1886 che senza essere stati anteriormente sottoposti al servizio militare nella monarchia Austrungarica furono naturalizzati dopo il 31 dicembre dell'anno in cui compirono il trentatreesimo anno di età.

La chiamata sotto le armi di coloro che si dichiararono idonei ai servizi dalla Commissione di revisione avrà luogo più tardi.

Un arresto a Trieste nel personale del Consolato?

Roma 20 — *L'Idea Nazionale* ha da Trieste:

Il cancelliere del Consolato italiano, cav. Marcello Zucolin, è stato arrestato sotto l'accusa di avere tentato di favorire la diserzione di un richiamato austriaco.

Il cav. Zucolin è attualmente in carcere in attesa del processo che terminerà certamente con una condanna gravissima.

Tutti gli altri funzionari del consolato italiano sono pedinati continuamente da agenti della polizia austriaca.

L'Idea Nazionale è caduta in equivoco. La persona arrestata non può essere il cav. Zucolin il quale da diversi giorni si trova ad Udine. (N. d. R.)

Trieste acclamata sede del prossimo Congresso della "Dante,,

Padova, 24 gennaio. L'annuale assemblea della «Dante Alighieri», tenutasi oggi, ha assunta l'importanza significantissima di una vera *manifestazione patriottica*. All'adunanza partecipò inf. til una numerosa colonia di irredenti.

Vennero fatti voti, fra entusiastiche ovazioni che il prossimo Congresso nazionale della Dante sia tenuto, anzichè a Padova, a Trieste.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo. *Tip. Bardusco*